

Gazzetta del Sud 22 Giugno 2011

Camorra, 58 arresti tra cui una giornalista e quattro finanziari.

Slot machines truccate, forniture di caffè e generi alimentari imposti con intimidazioni e minacce da società amministrate da mogli, figli e parenti acquisiti: una capillare organizzazione di stampo mafioso è stata smantellata dai carabinieri del comando provinciale di Avellino a conclusione di un'indagine coordinata dal Procuratore aggiunto della Dda di Napoli, Rosario Cantelmo.

58 le persone arrestate, 38 delle quali ad Avellino e provincia, le altre a Napoli, Salerno, Caserta, Roma, Firenze, Parma ed Ascoli Piceno su cui pesa un ampio ventaglio di accuse che va dall'associazione a delinquere di stampo mafioso ai reati di estorsione, violenza privata, concorrenza illecita, falso in atto pubblico, truffa ai danni dello Stato. Nei confronti di cinque degli indagati, il gip del Tribunale di Napoli ha concesso gli arresti domiciliari.

A muovere le fila della organizzazione, un imprenditore avellinese considerato organico al clan camorristico Cava di Quindici (Avellino), Armando Della Pia, che attraverso una rete capillare di corruzione poteva contare su connivenze nell'ambito della Pubblica amministrazione e coperture anche presso le forze dell'ordine: tra gli arrestati figurano infatti quattro militari della Guardia di Finanza in servizio presso i comandi delle Fiamme Gialle di Avellino e provincia.

Contestualmente all'esecuzione delle ordinanze cautelari, sono scattati anche sequestri di autovetture, conti correnti e di 19 società operanti prevalentemente nel settore della commercializzazione del caffè e dei videogiochi per un valore complessivo stimato in quattro milioni di euro.

Compare anche una giornalista tra le 58 persone arrestate a conclusione dell'inchiesta. La giornalista, Cinzia Puopolo, 46 anni, volto noto di una televisione privata di Avellino, a cui sono stati concessi gli arresti domiciliari, è stata coinvolta nell'inchiesta in quanto socia, insieme al fratello, anch'egli ai domiciliari, di un bar di Avellino nel quale i Carabinieri nel corso di un controllo avvenuto nel 2007 accertarono la installazione di un videopoker illegale. La giornalista attraverso il suo difensore si proclama assolutamente estranea ai fatti contestati: l'unica slot machine installata nel bar era stata consegnata da fornitori che da anni operavano nel settore alla luce del sole, rilasciando peraltro al titolare dell'esercizio commerciale tutte le documentazioni previste dalle leggi in vigore.

Ieri, intanto, è tornato in carcere Pasquale Gianluca Pagano, di 41 anni, di S.Cipriano d'Aversa, ritenuto un fiancheggiatore del clan dei Casalesi.

Pagano è accusato, insieme con altri affiliati alla cosca di avere favorito la latitanza di Antonio Iovine, quest'ultimo arrestato nel novembre scorso dopo circa cinque anni di latitanza. Pagano era stato scarcerato il 9 maggio scorso per decorrenza dei termini di custodia cautelare insieme con altri otto imputati nel processo a carico di affiliati al gruppo «Iovine» e sottoposto al divieto di dimora in Campania e nel Lazio. Pagano aveva stabilito il suo domicilio nel comune di Venafro, in provincia di Isernia.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS